

molti gentili suffragi, e ne avrà quelli dell'intero uditorio, allorchè più lunghi studii e la pratica delle scene avranno svolto tutto lo splendido tesoro di quella voce. Nel personaggio del conte ricomparve il *Latour*, giovine basso, ch' ha il dono della più simpatica voce, ed una pronunzia, per forestiere, mirabile; non se ne perde parola. Nell' aria non men dell' altra popolare: *Un fatal presentimento*, e in quella del second' atto: *Queste soavi immagini*, non si sarebbe da lui desiderato se non un po' più di brio, di calore: ei ti legge la nota, rende, se si vuole, appuntino il pensiero dell' autore, ma non lo veste, non l' anima col colorito e l' espressione. Si vede: il timore ancora lo domina, e questo sentimento certo onora il suo animo, ma non abbellisce il suo canto. E perchè non parleremo ora de' cori, que' poveri cori ch' han tanta parte alle fatiche ed alla riuscita delle rappresentazioni, e sì poca agli applausi? I cori cantarono con una union sorprendente; parliamo degli uomini; poichè le donne fecero anzi nel secondo un grand' atto d' arbitrio: esse entrarono di lor capo nel canto, una dopo l'altra, ribellandosi alla legge della misura. Sessu tiranno!